

UNESCO - Nella cappella recuperata si parla di colline del Po

# All'Oratorio San Filippo la casa di mostre e convegni

■ Le colline del Po candidate all'elenco Mab Unesco: è il tema col quale oggi venerdì debutterà il polo culturale "Oratorio San Filippo", affidato al Consorzio San Luca presieduto dal chierese Michelangelo Varetto (via Vittorio Emanuele 63, ore 14,30, ingresso libero).

La cappella interna dell'ex seminario era abbandonata da tempo. Grazie a una convenzione di un anno tra Consorzio e Comune sarà ripulita, in modo da ospitare convegni, mostre ed altri eventi. A collegarli, un denominatore comune: la promozione e valorizzazione di arte e cultura, attraverso la conservazione dei beni culturali. Nell'ottica di conservare e valorizzare, nelle prossime settimane la cappella di San Filippo sarà trasformata. Non un restauro vero e proprio, che chiederebbe altri tempi e investimenti, ma una sistemazione che, tra l'altro, prevede il ritorno di alcune opere d'arte in passato appartenute a questo spazio.

L'incontro di oggi venerdì sarà aperto da un saluto del sindaco Claudio Martano. Poi Ippolito Ostellino, direttore del parco del Po e della Collina torinese, illustrerà la candidatura al Programma Mab (Man and the biosphere). Avviato dall'Unesco negli anni '70, il programma si propone di migliorare il rapporto tra uomo e ambiente. Vuole ridurre la perdita di biodiversità attraverso programmi di ricerca e sviluppo che colleghino paesaggio, cultura e natura. La candidatura è all'insegna del marchio CollinaPo, che coinvolge circa 80 Comuni nell'area metropolitana orientale fra il fiume Po e la Collina torinese.

«Il parco è uno strumento per dialogare - premette Ostellino - Vogliamo mettere in collegamento le realtà nate nel territorio, da "Strade di colori e sapori" a "Scritture d'argilla", passando per le progettualità del Pianalto, fino a cooperare con i territori del Monferrato Casalese e dell'Alto Astigiano. Non serve creare nuove progettualità, ma mettere in rete

quanto già abbiamo».

La candidatura andrà a buon fine? «Sono ottimista: diciamo che c'è almeno il 70% di possibilità - risponde Ostellino - Dalla nostra, due buone ragioni». Le elenca: «Siamo la prima area urbana a candidarsi, e siamo un territorio sull'asta fluviale e del Po, dove sono già Riserve Mab la sorgente e il delta».

Se le Colline del Po entreranno nel Mab ci saranno ricadute importanti: «E' come se il nostro territorio venisse collocato su un piedistallo, sotto riflettori accesi. Il Mab è un "enzima di facilitazioni": non solo ci renderà noti in tutto il mondo, ma sarà un invito a migliorare e valorizzare questo territorio a partire da chi già lo vive».

Ostellino ribadisce che con la candidatura Mab non si intende creare nulla di nuovo: «Vogliamo far valere meglio e di più quanto già abbiamo nei nostri siti e nelle nostre comunità, per essere pronti ad accedere ai finanziamenti europei e per meglio indirizzare le

politiche ordinarie dei partner del progetto». Un esempio è il lavoro di rete avviato dal parco con 56 Comuni per la valorizzazione dei Sentieri della Collina torinese, nel progetto denominato "Il Cammino delle Colline del Po": il percorso di cresta da Moncalieri a Casale Monferrato di 114 chilometri (e 256 chilometri di rete complessiva) che collega i sentieri ai centri urbani ed è connesso al "Cammino di don Bosco".

La candidatura al Mab sarà formalizzata a settembre: «Ma a giugno ci sarà un incontro interlocutorio con l'Unesco in Francia - conclude Ostellino - Per sapere se entreremo nel Mab bisognerà poi attendere fino all'aprile 2016».

Delle progettualità del territorio parlerà anche Marco Valle, dell'Istituto superiore sui sistemi territoriali per l'innovazione, mentre il commissario del parco Fabrizio Oddone trarrà le conclusioni dei lavori.

Enrico Bassignani